



INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

EDITORIALE _____ **1**

Lo squilibrio fra poteri costituzionali e la crisi delle gerarchie amministrative

Con quale animo un comandante può oggi inviare un dipendente a ... *morire in battaglia?*

di G. Richero

CINQUANTANNI FA IL CONCILIO VATICANO II _____ **2**

Il Vaticano II si aprì l'11 ottobre del 1963, cinquant'anni fa, fortemente voluto da Giovanni XIII che era diventato Papa nel 1958, alla morte di Pio XII.

di A.Sferrazza

NOVEMBRE _____ **3**

Date storiche di interesse per l'Arma dei Carabinieri

11 novembre: Papa Pio XII proclamò la Virgo Fidelis Patrona dell'Arma dei Carabinieri

14 novembre: La battaglia di Culqualber

di A. Castellano

L'ARMA NELLA LOTTA AL BRIGANTAGGIO IN CALABRIA _____ **4**

Ciclopici furono i problemi che, in materia di sicurezza pubblica, dovette affrontare il Regno di Sardegna dopo l'Unità d'Italia

di R. Vacca

LA QUOTIDIANA CORSA DI TUTTI CONTRO LA PAURA _____ **5**

di G. Calderone

ATTIVITÀ	6	I LETTORI CI SCRIVONO	
RECENSIONE LIBRI	9	SAGGI CHE SI DISTINGUONO	10
PROSSIMI APPUNTAMENTI	11	PERSONALE DI MAX CARL	
		10° PREMIO LETTERARIO USFR	11

COMUNICATO

Il nostro periodico mensile viene inviato a tutti i *Saggi e Amici* dell'Arma che lo chiedono e/o dei quali è noto l'indirizzo di posta elettronica.

L'iscrizione alla mailing list e la relativa cancellazione sono gratuite e si ottengono con richiesta a unisaggi@assocarabinieri.it



Editoriale

Lo squilibrio fra poteri costituzionali e la crisi delle gerarchie amministrative

Con quale animo un comandante può oggi inviare un dipendente a ... *morire in battaglia*?

Nei lontani anni della mia formazione di ufficiale, mi venne affidata la traduzione di una lettera che un tenente USA scriveva alla mamma di un suo fante caduto in combattimento in Corea, dal significativo titolo *I sent your son to die in battle* (io ho mandato suo figlio a morire in battaglia). Per mia fortuna non mi son mai trovato a comandare reparti in guerra ma, ahimè, ho in più circostanze dovuto consolare genitori, consorti e/o figli di caduti in operazioni di servizio, da me direttamente od indirettamente comandati. Ogni volta rivivevo il lancinante travaglio spirituale descritto nella missiva e ripercorrevo criticamente gli antefatti del doloroso evento, per individuare eventuali errori (anche minimi) commessi nelle fasi concettuali ed organizzative del servizio, che avrebbero potuto evitare la negativa conclusione o, quantomeno, attenuarne gli effetti. Il mio, quello dei miei superiori era sempre un giudizio minuzioso e severo, fatto però da esperti della materia che potevano ben valutare tutte le sequenze fattuali che avevano portato alla morte. Sull'accaduto, l'ultimo giudizio spettava poi al magistrato penale che si pronunciava, in scienza e coscienza, esclusivamente in base al diritto positivo vigente. Procedimento ancor più rigoroso si seguiva nel caso in cui l'autore era un nostro militare e la vittima un civile. In buona sostanza si riconosceva che il *Comando* è un'arte e non una scienza.

In tempi più recenti ho visto contestazioni di Pubblici Ministeri a miei colleghi con conseguenti rinvii a giudizio, dopo consulenze di *periti e tecnici* sulla esclusiva base scientifica, ignorando le condizioni di fatto in cui un certo comportamento era stato posto in atto (Caduti di Nassiriya?), sindacando sull'addestramento ricevuto nel maneggio di un'arma od altro strumento, ovvero sulla gradualità dei mezzi teoricamente disponibili e di quelli in concreto impiegati. Per me rimane, ad esempio, incomprensibile il rinvio a giudizio disposto in questi giorni dalla Procura della Repubblica di Palermo, di tre colleghi per *concorso in attività turbativa dei Corpi politici dello Stato*. Ammesso che vi siano stati contatti con *mafiosi*, non era questa una delle funzioni più delicate e meritorie della polizia di sicurezza, sempre che la ricerca fosse fatta - come si dice nel caso di specie - in nome e per conto dell'Autorità costituita? Come possono aver *turbata l'attività dei Corpi politici dello Stato*?

La situazione in parola non si discosta molto dai dubbi sorti in relazione alla recentissima condanna, da parte del Giudice unico de L'Aquila, dei componenti della Commissione Grandi Rischi italiana, per non aver previsto il devastante terremoto dell'Abruzzo, o per non aver sufficientemente allarmato Autorità e popolazioni sulla pericolosità dei sintomi. Quanto alla prima previsione, chi può aver miglior cognizione e competenza della Commissione creata *ad hoc*? In merito alla seconda, la responsabilità risale alle Autorità amministrative a ciò delegate, non certo ai consulenti.

Altro caso di confusione e squilibrio fra i poteri costituzionali della Repubblica possiamo individuarlo nell'avvenuto sequestro dello stabilimento ILVA di Taranto. Spetta istituzionalmente al Ministero della Salute la prevenzione, la diagnosi, la cura e quant'altro riguarda la salute umana, specie nei posti di lavoro. E' quindi giustificato l'intervento della Magistratura penale? In termini teorici no, ma in presenza di una prolungata inerzia del Governo, e di fronte alla constatazione di una percentuale troppo elevata di mortalità, il disposto sequestro è da considerare doveroso e benvenuto.

Indubbiamente grave è stata la delegittimazione della Commissione Grandi Rischi (dimissioni peraltro respinte dal Governo). In via di superamento le troppo a lungo tollerate carenze dell'ILVA di Taranto. Auspicabilmente cancellati dal Gup di Palermo gli addebiti ai tre ufficiali dell'Arma. Rimangono però da sanare i negativi effetti collaterali provocati da responsabilità politiche di lungo periodo. Accettiamo le limitazioni previsionali dei sismologi, ma ricordiamoci contestualmente che la loro scienza aiuta a costruire case che resistono a forti scosse, e non capannoni industriali che crollano al primo soffio di vento, non civili abitazioni prive di dotazione antisismiche, benedette però da compiacenti licenze e condoni edilizi. Pretendiamo scrupolosi controlli sulla raccolta dei rifiuti tossici, sul loro trattamento e sulla loro sicura distruzione. Ricreiamo l'orgoglio di svolgere le pubbliche funzioni cui si deve accedere non per una facile carriera, né per una sicura ed elevata retribuzione. Reinventiamo la *polizia di sicurezza*, da troppo tempo appiattita sulla *polizia giudiziaria*. La prevenzione del reato è da privilegiare sull'arresto del reo. Nel ricordo che *una vigilanza attiva e non interrotta costituisce l'essenza della missione del Carabiniere*, non vergogniamoci di osservare anche le leggi morali che magari non sono approvate dal Parlamento, ma sono scritte nei nostri cuori. Solo così si potrà ancora *andare, o mandare qualcuno a morire in battaglia*.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

CINQUANT'ANNI FA IL CONCILIO VATICANO II



Quando il 14 di dicembre terminò il Concilio Vaticano II, all'uscita da san Pietro, un Padre conciliare disse "Sono entrato con la mitria in testa, esco con la stessa mitria, ma non con la stessa testa". Una splendida metafora di quella che fu l'essenza dello storico Concilio: la Chiesa è sempre la stessa, ma il suo modo di essere cambia.

Il Vaticano II si aprì l'11 ottobre del 1963, cinquant'anni fa, fortemente voluto da Giovanni XIII che era diventato Papa nel 1958, alla morte di Pio XII. Angelo Maria Roncalli, Patriarca di Venezia, eletto già settantasettenne, sarebbe dovuto essere un Papa di transizione. Lo fu temporalmente perché morì nel giugno del 1963, ma non certo come pastore della Chiesa. In pochi avrebbero potuto prevedere come si sarebbe sviluppato il suo pontificato, perché non catalogabile né fra gli intransigenti né fra i "liberali". Grande fu la sorpresa quando Papa Roncalli manifestò con chiarezza il suo disegno di pastore.



La *vulgata* descrive Giovanni XIII come persona paciosa, tranquilla, un bonaccione, tanto da definirlo il Papa Buono. E lo fu certo, ma il suo agire fu di una personalità trasparente, ma solida, nella fede, nella dottrina e nella politica della Chiesa.

La sua lunga esperienza di diplomatico vaticano, lo portarono a contatto con realtà difficili e dolorose, con i drammi della guerra, degli ebrei, dei poveri. E forse proprio dalla conoscenza diretta di quel tragico passaggio della storia germogliò nel suo cuore e intelletto, l'idea che la Chiesa dovesse leggere e decifrare i tempi nuovi e prepararsi alla sfida rinnovando innanzi tutto se stessa. La Chiesa stava già soffrendo di una crisi di

immobilità ed alcuni fremiti di rinnovamento al di fuori delle regole si avvertivano nelle lontane periferie del mondo cattolico, specie nei paesi cosiddetti terzi. A queste domande hanno risposto i 2.540 padri Conciliari, tanti furono i partecipanti nei tre anni dell'evento. Un periodo che fu considerato lunghissimo, nulla in confronto però a quello di Trento che si prolungò dal 1545 al 1563, anche se gli effettivi anni di lavoro furono solo cinque. Ciò che uscì dai lavori del Vaticano II ha segnato la storia nuova della Chiesa in profondità o è stato solo l'inizio, anche se grandissimo di un percorso incompiuto e quindi con vastissimi vuoti da colmare? Paolo VI, il successore di Giovanni XXIII, che chiuse il Vaticano II, che ruolo ebbe? Non poche furono le riserve sulla sua presunta fretta di chiuderlo (alcuni dissero anche per motivi finanziari perché i costi erano elevatissimi), ma ancora più maliziosamente di voler frenare l'attuazione dei vari "schemi" approvati. Nulla di più errato. Paolo VI ha tenuto con fermezza la barra della Chiesa in momenti di grandissima difficoltà e si è speso con sacrificio, anche intellettuale, a far partecipi la Chiesa stessa e i cattolici ai grandi eventi delle trasformazioni del mondo e questo lo fece sempre sulla spinta del Vaticano II. Uno sguardo alla cronistoria impressiona. Com'era il mondo nel 1961? Non c'era il muro di Berlino, l'uomo non era andata sulla luna, non c'era stata la crisi di Cuba e lontano il Vietnam e su tutti noi incombeva il terrore nucleare. Ebbene il Vaticano II con le sue indicazioni, i suoi documenti precedette il futuro con un discorso sulla pace e la guerra, il rapporto fra le religioni, le disparità sociali e soprattutto il senso della globalità, l'umanità come sola entità anche di fronte a Dio. E per i cattolici una Chiesa aperta ai laici e soprattutto una liturgia più partecipativa. Pensiamo solo alla sostituzione del latino con le lingue locali, cosa che fece infuriare i conservatori e fu causa (forse non solo) del miniscisma lefevrano. A molti sfuggì il fatto che la lingua viva permise a milioni di fedeli di aver rivelate per la prima volta ignote parole di Dio. Ora la Chiesa si trova di fronte a nuove e impegnative sfide. Le vie maestre del Vaticano II bastano a sostenere l'azione della Chiesa e dei fedeli? Forse no, ma il patrimonio che ereditano dall'intuizione del Beato Giovanni XXIII sono buona roccia dove poggiare i piedi.

NOVEMBRE

Date storiche di interesse per l'Arma

11 novembre 1949

I Carabinieri hanno la loro Madonna protettrice



La Santa Chiesa Cattolica, la Fede e le tradizioni popolari hanno suddiviso i Santi in varie categorie. Ci sono i Patroni di Nazioni (**S. Francesco** per l'Italia), di città (**S. Gennaro** per Napoli) ed anche di piccoli paesi e contrade.

Poi ci sono i Santi Patroni o Protettori di quasi tutte le arti e mestieri: **S. Giuseppe** per i lavoratori in genere; **S. Giobbe** per gli allevatori, **Santa Barbara** per la Marina, gli Artiglieri, i Vigili del Fuoco; **S. Venanzio** per i Deputati, ecc. Infine ci sono i Santi Ausiliatori, cioè quelli da invocare per avere un loro soccorso in determinate situazioni. Tra questi ultimi abbiamo **S. Antonio Abate** per gli animali, **S. Uboldo** per l'armonia in famiglia, e via elencando.

Il concetto giuridico di patronato, ebbe origine tra gli antichi romani, dove il "patrono" era il capo di una gloriosa famiglia, intorno alla quale si riunivano i *clientes* per essere difesi. Caduto l'Impero, i protettori dei bisognosi, divennero i Papi, i Vescovi, gli Abati ed i Sacerdoti. Tali personaggi, però, spiritualizzarono la loro attività e l'estesero anche agli Angeli, alla Madonna, agli Apostoli ed altri Santi.

In un quadro così complesso ed articolato l'11 novembre 1949, Papa Pio XII proclamò la **Virgo Fidelis Patrona dell'Arma dei Carabinieri** e l'Ordinario militare, Arcivescovo Carlo Alberto Ferrero, scrisse la bella *Preghiera del Carabiniere* che chiude tutte le nostre cerimonie religiose. La ricorrenza fu fissata al **21 novembre**, giorno in cui si ricorda la presentazione di Maria Vergine al Tempio.

L'appellativo **Virgo Fidelis** è un titolo di onore e di lode che la Chiesa dà e con il quale invoca la

Madonna nelle Litanie Lauretane. Tuttavia, è da rilevare che tale titolo, fino alla proclamazione di Patrona dell'Arma, non aveva avuto una grande risonanza e la stessa Chiesa non le aveva dedicato una speciale festività. Pertanto il merito maggiore della Sua diffusione ed affermazione si deve ai Carabinieri.

All'epoca della solenne proclamazione della **Virgo Fidelis** a nostra Patrona, Il Comando Generale bandì un concorso per un'opera d'arte che effigiasse la Santa Vergine nella Sua esemplare missione di *fedeltà*. Vinse lo scultore Giuliano Leonardo che raffigurò la Santissima Madre in atteggiamento raccolto, mentre alla luce di una lampada legge in un libro le parole profetiche dell'Apocalisse: **SII FEDELE SINO ALLA MORTE**.

21 novembre 1941

Battaglia di Culqualber



Unitamente alla Santa Patrona, l'Arma celebra in questo giorno l'epico scontro di Culqualber e la dolorosa caduta in mano nemica, dopo tre mesi di strenua resistenza, di detto caposaldo, posto ad estrema difesa del Gondar africano.

Quando quest'apprestamento difensivo fu assediato dalle truppe britanniche, per i nostri militari iniziò un periodo di gravissime difficoltà. Si mangiava granaglia, biada o niente. Più forte della fame fu però la sete. I due fiumiciattoli disponibili (l'Arnò Guarnò ed il Gumerà), si vennero presto a trovare fuori gittata delle nostre artiglierie e raggiungerli, per i pur necessari quotidiani rifornimenti, comportava dolorose perdite in vite umane. Una più sicura, ma piccola fonte, sul terreno controllato dai nostri, veniva contesa con le scimmie.

Tra assalti e contrassalti, alla fine il caposaldo fu espugnato. In quell'eroica battaglia, gli atti di valore dei Carabinieri del 1° Gruppo Mobilitato, furono numerosi ed immemorabili (lo testimoniano il lungo elenco dei Caduti: 54 nazionali e 31 Zaptiè) e la MOVIM concessa al Carabiniere Penzo Poliuto.

Si deve al merito di questi eccezionali Combattenti se oggi a Gondar sventola ancora il Tricolore e se la Bandiera di guerra dell'Arma fu decorata da una seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Andrea Castellano

L'ARMA NELLA LOTTA AL BRIGANTAGGIO IN CALABRIA

LA DOMENICA DEL CORRIERE

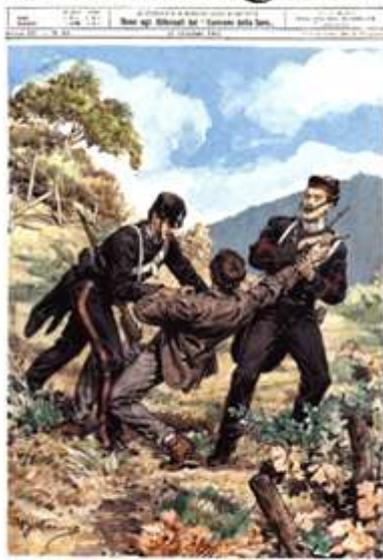


Foto tratta dalla "Domenica del Corriere" ottobre 1901

Ciclopici furono i problemi che, in materia di sicurezza pubblica, dovette affrontare il Regno di Sardegna dopo l'Unità d'Italia, avvenuta in appena due anni ed inglobando circa 18 milioni di nuovi sudditi (più di 9 dalle Due Sicilie e 8 dagli altri territori annessi).

Cinque anni dopo, con la III guerra d'indipendenza (1866), si aggiunsero le popolazioni venete e, nel 1870, quelle dello Stato della Chiesa.

Il Governo unitario operò efficacemente in questo compito eccezionale, grazie alle strutture della burocrazia sabauda, oltremodo efficienti, cui però si contrapposero accertate difficoltà derivanti soprattutto dalla coscrizione obbligatoria, dal passaggio alla moneta unica e dallo scioglimen-

to delle formazioni militari del Regno Borbonico. Da ciò scaturì un rifiuto ideologico che favorì la formazione di una imponente criminalità, a sua volta alimentatrice di un feroce e diffuso brigantaggio.

Il contesto socio-economico era difficile: le gesta dei Mille di Garibaldi avevano suscitato nelle popolazioni contadine del Mezzogiorno grandi sogni di uguaglianza civile ed economica ma, dileguata l'illusione dei primi entusiasmi, le disparità sociali apparvero ancora radicate. Mentre la nobiltà latifondista, germinata dalle ingiustizie del Feudalesimo, si esaltava al pensiero delle proprie idealità politiche, la plebe rurale si dibatteva in mille difficoltà, suo pane quotidiano. Francesco II di Borbone intanto si trovava esule a Roma ed era accusato, con la moglie Sofia (l'*Aquilotta bavara* di d'Annunzio), forse ingiustamente, di armare delinquenti e pluriassassini.

Conseguenza di ciò fu la legge Pica (1863) che, in cinque brevissimi articoli, metteva la repressione giudiziaria nelle mani della Giustizia Militare rimanendo operante sino alla fine del 1865. La circolare n. 29 del Ministero della Guerra (G. M. Ufficiale del 1863, p. 461) motiva il provvedimento "per la necessità di rendere più pronta, più esemplare ed energica l'azione della Giustizia" ed istituì i Tribunali Militari di Guerra a Potenza, Foggia, Avellino, Caserta, Piedimonte per la provincia di Benevento, Campobasso, Gaeta, Aquila e infine Cosenza.

La lotta al brigantaggio, com'è noto, impegnò severamente l'Esercito, e molto l'Arma. Innumerevoli sono gli atti di valore, con numerosi caduti sul campo. Sui Giornali Militari Ufficiali dell'epoca si legge dello "Scompartimento Territoriale dell'Arma dei Carabinieri Reali - Ripartito in Comandi di Legioni, Province, Circondari, Sezioni e Stazioni". Evidente l'obiettivo di rendere le stazioni un importante emblema dello Stato, un notevole strumento per amalgamare negli anni a venire le diverse culture ed economie della Penisola, il vero ed unico presidio di legalità per tutti i cittadini.

Da documenti originali dell'epoca traggio ora stralci di interessanti resoconti di due episodi relativi ai primi anni di questa cruenta lotta:

1. *"Nelle ore pomeridiane del 26 ottobre (1863), il Brigadiere Tassi Domenico ed il suo dipendente Carabiniere Merlo Giovanni, della Stazione di Savelli, nonché varii militi di quella squadriglia di volontari perlustrando in tenimento di Casabona (Circondario di Cotrone), scorsero un individuo armato fino ai denti ed a cavallo, che nel vederli si lanciò alla gran carriera sostando in un fitto bosco ove, gettatosi dal quadrupede ed abbandonatolo, rimpiazzatosi. Nacque quindi in*

loro il sospetto che costui fosse qualche malfattore decretato d'arresto dalla giustizia, epperò frettolosi si posero a tenergli dietro per sorprenderlo nel nascondiglio ... (ne seguì un violento conflitto a fuoco e l'uccisione del fuggitivo) riconosciuto pel famigerato brigante Aciri Vincenzo, alias Potano, flagello della Calabria Citerione, in cui trascorse la maggior parte della scellerata ed ignominiosa sua vita perpetrando ogni sorta di nequizie e nefandità";

2. *"Verso il meriggio del 5 dicembre (1863), un'orda brigantesca s'appropriava violentemente in territorio di Bianchi (Circondario di Cosenza) d'un numeroso branco di pecore a danno di varii proprietari del luogo e spediva per mezzo del pecoraio biglietto ai medesimi chiedendo loro ingente somma di danaro. Appena arrivata la notizia del fatto in paese, muovevano sulle tracce dei masnadieri i Carabinieri della Stazione locale con taluni della limitrofa d'Acrifoglio ed un drappello della Guardia Nazionale, imprendendo un'accurata perlustrazione nei siti battuti dai malandrini ... scoperti il dì successivo i ricercati, gli attaccò energicamente e con intrepido slancio, e dopo di aver recuperato le bestie involate, che i briganti abbandonarono vedendosi inseguiti, ruppe in conflitto con essi, traducendone uno in arresto e fuggendo gli altri ... Il brigante arrestato era certo Aiello Stefano, da Parenti, giovane d'età e nella vita brigantesca, ma crudele e feroce al pari dei provetti ribaldi del suo conio".*

Non è questa la sede per ricordare i tanti (certamente troppi) episodi in cui sempre rifulsero le non comuni qualità morali e professionali dei Carabinieri, ma vorrei almeno citare:

- a) il Rapporto del Generale Amulfi al Ministro della Guerra, in cui si legge che *la distruzione del brigantaggio in Calabria deve essere considerata opera dei Carabinieri con il concorso delle Guardie Nazionali;*
- b) la relazione su *"Il Brigantaggio alla frontiera pontificia dal 1860 al 1863"*, del conte Alessandro Bianco di S. Joroz (già nel Corpo Reale di Stato Maggiore Generale) il quale, dopo avere denunciato le carenze dello Stato, scrisse: *"Ben diversamente debbo dire dei Reali Carabinieri. Ogni encomio sarebbe minore al merito di quest' Arma benemerita e insigne; la sua condotta morale, il modo urbanissimo col quale disimpegna il suo servizio, il suo contegno sono superiori ad ogni elogio. Queste popolazioni ne sono in ammirazione e ben a ragione, perocché, avendo tuttora presente il modo vile, dispotico, burbero e brutale con cui erano trattate prima non le par vero che il servizio politico e l'ordine pubblico si possano tutelare con tanta moderazione, prudenza e dignità di modi, come ora fanno i nostri Reali Carabinieri".*

Le ricompense al Valor Militare assegnate durante la lotta al brigantaggio all' Arma furono molte: 1 Medaglia d'Oro, 4 Croci dell'Ordine Militare di Savoia, 531 Medaglie d'Argento e 748 Menzioni Onorevoli.

In Calabria, dove intanto si era formata l'*Onorata Società* (progenitrice della *Ndrangheta*), negli ultimi anni del secolo XIX, si segnarono le gesta criminali del ben noto e pericolosissimo bandito *Giuseppe Musolino* che, evaso dal carcere di Gerace, durante una movimentata latitanza, si rese colpevole di numerosi delitti. La sua avventurosa cattura (cfr foto) avvenne presso Urbino il 9 ottobre 1901 ad opera di Carabinieri, comandati dal Brigadiere Antonio Mattei, padre del mitico presidente dell'ENI, Enrico.

Ed è così che l'Arma, ormai fortemente ed efficacemente organizzata, ha continuato a svolgere la sua nobile missione di legalità e civiltà con assoluto senso del dovere e totale spirito di sacrificio, ognora commisurando fermezza e moderazione, tanto da vedersi attribuire da tempi lontani l'appellativo di *BENEMERITA*, ed è proprio con questo vaticano che come secolare quercia si accinge a celebrare il suo duecentesimo genetliaco.

Raffaele Vacca

LA QUOTIDIANA CORSA DI TUTTI CONTRO LA PAURA



L'umanità, a grandi linee, si può dividere in due grandi blocchi: da una parte quanti, quasi ammalati di scetticismo e pessimismo, avvalendosi anche di alcune lezioni della storia, non credono che nel mondo sarà mai possibile la *pace* (intesa anche come tranquillità di tutti i giorni, assenza di pericolo e regno di giustizia) e sia quindi vano sperare in un mondo migliore; dall'altra quanti, probabilmente sorretti anche dalla Fede, vivono nella speranza che l'intelligenza propria degli esseri umani come tali, li guidi in definitiva verso soluzioni tendenti al *bene comune*, ad una situazione per quanto possibile di *pace comune*.

Pace sempre relativa, in quanto come tutti sappiamo che la lotta tra il *bene* e il *male* esiste da quando esiste il mondo.

Anche se forse non moltissimi anni fa, il suono di una sirena era qualcosa di non troppo frequente perché più rari erano gli interventi che le Forze dell'ordine erano costrette ad effettuare per contrastare la commissione di reati ed assicurare alla Giustizia i colpevoli. Più recentemente è invece un suono che sempre più ci è entrato nel cuore e nei timpani, ma non suscita più forse l'interesse e lo stupore d'un tempo, perché gli interventi si sono per necessità moltiplicati a causa dell'aumento dei reati.

E, purtroppo, può accadere che anche gli interventi più tempestivi e coraggiosi che vanno a buon fine, trovino altri ostacoli all'eliminazione del pericolo. Pericolo che, spesso, può avere le sue radici in persone insospettabili che, avvalendosi di una maschera di rispettabilità di facciata, possono invece poi rivelarsi spietati criminali che agiscono coperti dal proprio ruolo e dall'uso del potere in modo distorto.

Animati a volte non solo da interessi economici o brame di potere, ma dal desiderio di fare il male per il male, dal delirio di onnipotenza di sentirsi in diritto di fare il male a dispetto di tutti, di studiare ad ogni costo intrighi e trappole a danno di poveri innocenti che trovano sulla loro strada.

D'altronde come diceva Erasmo da Rotterdam: "*La saggezza è una sola, ma la follia è invece infinita...*".

E in questa continua lotta tra il *bene* e il *male*,

come angeli che senza tregua lavorano per il trionfo del *bene*, le Forze dell'ordine devono essere sempre pronte ad accorrere ad ogni grido di aiuto, sempre pronti a comprendere al volo ogni situazione, sempre pronti a capire ad ogni controllo chi si trovano di fronte già prima che abbassi il finestrino, perché capirlo un attimo dopo può essere troppo tardi.

E' un dato di fatto che ad ogni intervento, ad ogni richiesta di aiuto che le Forze dell'ordine ricevono, non sapranno mai di preciso cosa dovranno affrontare, non conosceranno mai fino in fondo lo scenario che si troveranno di fronte. Infatti spesso, a dispetto delle premesse, possono ritrovarsi in situazioni di grande pericolo, e viceversa.

D'altronde la perenne dicotomia tra *bene* e *male*, viene da secoli considerata uno stato naturale dell'uomo, qualcosa di inevitabile. E possiamo vedere nella storia un ritmo costante ed immutato nei secoli: la *pace* viene sempre dopo la *guerra* e la *guerra* viene sempre dopo la *pace*. Infatti, non si è mai avuta *né guerra né pace perpetua*.



La *pace* è poi come sappiamo ancora più delicata e fragile della *guerra*, perché basta un solo uomo per avere una *guerra*, mentre serve l'accordo e la concordia di tutti per poter conservare una situazione di *pace* e di *armonia* anche nel quotidiano.

La pace deve però, come la libertà, essere e restare sempre una "creazione" ed una ricerca continua, perché la pace è una conquista, è un progresso, è necessità irrinunciabile per la vita stessa.

E in questo continuo anelito, in questa ricerca senza sosta, ognuno di noi ha il conforto di sapere che c'è sempre qualcuno pronto ad intervenire nel caso in cui terzi malintenzionati provino a farci del male, provino a distruggere la nostra "pace" per scatenare la loro "guerra", animati dai più vari interessi e finalità.

La motivazione che muove le Forze dell'ordine ad agire è invece sempre la stessa: compiere il proprio dovere con coraggio e dedizione a tutela di tutti noi, cercando sempre di far sì che possano aumentare i nostri momenti di "pace" e diminuire le situazioni di "guerra", che ognuno di noi, per i più diversi motivi, si può ritrovare a vivere.

Giulia Calderone

ATTIVITA' SVOLTE /1

Serramazzoni. Domenica 7 ottobre u.s. si è inaugurato il Monumento dedicato "Ai Carabinieri Caduti in Patria ed all'estero".

La stele - in pietra serena di Varana - è stata donata alla città dagli associati all'Associazione Nazionale Carabinieri: opera dell'artista Walter Giovannini, collocata in Piazza della Repubblica ove si insediò la prima Stazione Carabinieri nell'estate del 1859 quando il capoluogo comunale era ancora a Monfestino (oggi frazione di Serramazzoni).

Erano presenti numerose rappresentanze di: Aeronautica Militare, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Forestale, ANCR, ANPI, UNUCI, Associazioni Marinai, Fanteria, Alpini, Sottufficiali, Croce Rossa Militare, AVAP e AVIS, oltre a numerose Sezioni dell'ANC delle province di Modena*, Bologna* e Reggio Emilia* ed alla Polizia Municipale con Banda musicale.

La cerimonia, i cui passaggi erano scanditi dallo *speaker* (M.Ilo Santangelo dell'USFR), è stata aperta dal Commissario del Comune, **Vice Prefetto Carmen Castaldo**, la quale - parlando anche in rappresentanza del Prefetto Dott. Benedetto Basile del quale ha portato il saluto - si è soffermata sul tema della tutela dei cittadini, sul Valore della cultura della legalità e sul ruolo storicamente svolto dai Carabinieri in quasi duecento anni di storia; ha ricordato i numerosi personaggi che - come Salvo D'Acquisto - hanno dato Valore all'Esempio. Con i tanti amici degli anni '70, cittadini ed Autorità, ad ascoltare il bel intervento di Carmen Castaldo, era il **Questore di Bologna Vincenzo Stingone**, consorte della Dottoressa Castaldo.

L'orazione ufficiale, per la famiglia dei Carabinieri, è stata svolta dal nostro Magnifico Rettore, il **Gen. C.A. Giuseppe Richero** che, dopo un sentito apprezzamento per chi - interno od esterno all'Arma - ha fortemente voluto e felicemente realizzato il significativo monumento, ha in particolare ricordato:

- il carisma del Carabiniere, nato per l'azione di contrasto al nemico o malfattore (da ciò la sua militarità), ma sempre pronto ad difendere il debole, a soccorrere il bisognoso;
- l'opportuna intitolazione dell'opera scultorea a tutti i Caduti - in Pace ed in Guerra, entro ed oltre le frontiere nazionali - perché gli interessi della Patria spaziano in tutto il globo;
- le difficoltà del momento che impongono ai moderni Carabinieri nuovi e sofisticati strumenti e metodologie operative, ma che non ne debbono intaccare i valori di base: la fedeltà alla legge, la priorità dell'azione preventiva su quella repressiva, la solidarietà sociale che vieta di vedere nel *reo* un *nemico* da abbattere;
- il sostegno culturale e fattivo che l'ANC può fornire alla "sicurezza partecipata" voluta dal Ministero dell'interno, unitamente ai tanti enti che hanno voluto essere oggi con noi.

La cerimonia si è conclusa con la premiazione degli studenti vincitori del concorso per borse di studio a temi sull'Arma e sulla cultura della legalità. I premi sono stati consegnati dalla Vice Prefetto, dal **Capitano Di Cristofaro, Comandante della Compagnia di Pavullo** (il quale aveva tenuto alcune delle "lezioni" ai ragazzi), dal **Gen. Rosignoli** Ispettore Regionale dell'ANC.

Il Presidente della **Sezione ANC di Serramazzoni, Antonio Bentivogli**, ha infine ringraziato i partecipanti e, con il Comandante della Stazione CC. **M.Ilo Massimiliano Mantini**, ha guidato al Santuario la folta schiera della famiglia dell'Arma in congedo ed in servizio ed i tanti amici e commilitoni degli altri Corpi. La S. Messa è stata concelebrata - con il **Parroco Lumare** - da un **Cappellano Militare, Don Giuseppe Grigolon**, molto "particolare": giovane Maresciallo dei Carabinieri, lasciò la divisa per l'abito talare e gli studi universitari venendo poi nuovamente "arruolato" (mentre era Vice Parroco) dall'allora Ordinario Militare per l'Italia, Cardinale Bagnasco. Alla cerimonia hanno preso parte l'ex Sindaco di Serramazzoni, Luigi Ralenti e l'ex Comandante della Stazione CC, Armando De Santis che erano stati tra i promotori (con il Presidente Bentivogli) della realizzazione del monumento.

La mattinata si è conclusa con un incontro conviviale durante il quale "**Le Benemerite**" (mogli, figlie, madri di Carabinieri) hanno donato una composizione floreale in "Rosso e Turchino" alla giovane *carabiniere* che ha da poco preso servizio alla Stazione di Serramazzoni. A tutti è pervenuto il saluto del Comandante Provinciale, **Col. Salvatore Iannizzotto**.

Daniilo De Masi

ATTIVITA' SVOLTE/2

Collemaggio (AQ). Su invito dell'Arcivescovo dell'Aquila, **Mons. Giuseppe Molinari** una delegazione di amici dell'US/FR della provincia di Modena e della Repubblica di San Marino, ha preso parte alla **718^ "Perdonanza Celestiniana"** di San Celestino V°, ovvero il passaggio sotto la "Porta Santa" della Basilica di Collemaggio che - come stabilì Papa Celestino V° nella Bolla del 1294 - offre, a chi sia pentito, l'indulgenza plenaria.

L'invito è giunto quest'anno, in occasione del 50° del sacerdozio di Mons. Molinari e con l'intento di riportare a L'Aquila (dopo il sisma che ha colpito la "Bassa" modenese nel maggio 2012) una rappresentanza dei Volontari ANC che si erano avvicendati nei soccorsi alle popolazioni aquilane vittime del sisma del 5 aprile 2009. Al termine della processione storico-rievocativa, il Cardinale Coccopalmerio, l'Arcivescovo Molinari e il Vescovo Ausiliare Mons. D'Ercole hanno ricevuto (foto nel giardino della Basilica) una rappresentanza di Volontari ANC e Benemerite, guidata dal Presidente della Sezione di San Marino, Car Giuseppe Vaglio e dal "saggio" M.Ilo Santangelo.



ATTIVITA' VOLTE /3



Pescocostanzo (AQ) :sabato 15 e domenica 16 settembre 2012 si è tenuto il V° Raduno Nazionale della Fondazione dell'Associazione Nazionale Nastro Verde (insigniti di Medaglia d'Oro Mauriziana di lungo comando) nello splendido scenario della Majella.

I Radunisti, capeggiati dal Presidente dell'ANNV, Gen. C.A. Luigi Federici (indimenticabile Cte Gen. dell'Arma e cofondatore del'USFR), sono stati alloggiati alla Base Logistica dell'Esercito situata a Roccaraso (AQ). Le due maggiori delegazioni provenivano, per il Nord, dal Friuli e dal Veneto (con il Vice Presidente vicario, Gen. Nando Romeo Anibaldi ed il Gen. Valentino Scognamiglio per l'ANNV di Udine) e per il Sud da Taranto, con il Cap. Freg. MM Carmelo Sangiorgio, per iniziativa del quale è stata inaugurata la messa in opera di un'ala di F104 star fighter (il famoso MRCA della Northrop-Lockheed dismesso nel 2004), concessa dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare.

Ha concluso il Raduno il saluto del Presidente Nazionale, Gen. Luigi Federici, che ha detto "... sono particolarmente lieto che Fondazione Mauriziana ed Associazione oggi celebrino insieme questa ricorrenza perché è un segno dell'identità di ideali e di valori che ci accomunano, un segno di coesione spirituale particolarmente importante nel momento difficile che attraversa la nostra Patria. Coesione che per noi Mauriziani è sinonimo di un'unica e comune vocazione che è quella di servire la comunità e di perseguire il bene supremo dello Stato al di là di ogni interesse di parte ... un omaggio e un pensiero devoto a tutti nostri Caduti e un segno di gratitudine per tutti coloro che in uniforme tutelano la nostra sicurezza in cielo in terra e in mare. Oggi qui in questa area sacra, nel ricordo di San Maurizio consolidiamo i nostri sentimenti e invociamo la Sua protezione perché illumini il nostro cammino e protegga la nostra amatissima Italia, questa comunità, la nostra Associazione e le nostre famiglie ". La cerimonia conclusiva - con S. Messa "al campo" - si è tenuta al Sacrario di San Maurizio a quota 1480 in località Carpineto di Pescocostanzo.

ATTIVITA' SVOLTE /4

Verbania (VB):il 18 settembre u.s. la Sezione ANC ha celebrato l'ottantesimo anniversario della sua costituzione organizzando un raduno interregionale che ha visto la partecipazione di numerose rappresentanze delle sezioni del Piemonte e della Lombardia.

Per la circostanza sono state riesumate due foto storiche del 1978:

- la prima, pubblicata nella copertina del n°1/1979 de "le Fiamme d'Argento" ove è ritratto il Ten. Francesco Galletta affiancato dal Socio Benemerito V. Brig. Cav. Uff. Luciano Pasqualon, rispettivamente Ispet. Reg. e Pres. di Sez. dell'epoca.



Sulla destra, con stivali e sahariana coloniale, il Ten. Bossù, mentre a sinistra è raffigurato il Ten. Giuseppe Sciuto, all'epoca Segretario dell'ispettorato Piemonte;

- nella seconda sono ritratti la MOVIM Giuseppe Joli ed il nostro Rettore Gen. C.A. Giuseppe Richero allora Colonnello Comandante della Legione di Torino.



ATTIVITA' SVOLTE /5



Savona. La Sezione ANC di Savona per celebrare in modo tangibile il centenario della sua costituzione (1911 - 2011), oltre alle varie cerimonie per ricordare l'evento, ha voluto realizzare un elegante volume di oltre 250 pagine, che è stato presentato il 7 luglio u.s. alle massime Autorità istituzionali locali.

La pubblicazione è articolata in cinque parti:

- la 1^ riservata ai saluti delle varie Autorità;
- la 2^ spiega le motivazioni che hanno fornito lo spunto per la realizzazione della stessa,ricorrendo nello stesso periodo la celebrazione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia;
- la 3^ descrive sinteticamente la storia dell'Arma dalla sua fondazione 1814 ad oggi, con alcuni accenni sulle vicende di Savona;
- la 4^ è dedicata alla storia dell'Associazione Nazionale Carabinieri, illustrandone le ragioni e gli obiettivi per i quali fu costituita;
- la 5^ è costituita da una copiosa raccolta di foto e documenti riguardanti la storia della sezione dalla sua fondazione nel 1911 ai nostri giorni.

Il volume è un prezioso compendio di notizie che spaziano dall'elencazione dei vari Comandanti Generali succedutisi nel tempo, alle ricompense concesse alla Bandiera dell'Arma ed ai singoli militari, dalla riproduzione di tutte le copertine del Calendario storico dell'Arma ai vari scudetti degli attuali Comandi e Reparti dell'Arma territoriale e delle varie specializzazioni.

L'opera dunque può essere di sprone alle varie sezioni per lasciare una traccia ed una memoria storica alle future generazioni.

Luigi Pesenti

ATTIVITA' SVOLTE /6



Rieti. Sabato 27 ottobre, nel quadro delle iniziative dell'USFR per commemorare il sacrificio del V.Brig. MOVV Salvo D'acquisto, si è svolto in Rieti il già preannunciato Convegno.

In un'azione di continuità, il tema ha replicato quello svoltosi a Mazara del Vallo (TP) il 28 maggio 2011, nell'intento di onorare, promuovere e mantenere viva la memoria del Servo di Dio, immolatosi per la salvezza di 22 persone. Presenti all'evento, autorità civili, militari e religiose del territorio ed una folta rappresentanza di soci ANC e della Famiglia del Cuore Imm/to di Maria.

Nel suo indirizzo di saluto, il C.te prov.le CC Col. Gianni Massimo Cuneo ha ricordato le attività svolte ed i risultati raggiunti dall'Arma nell'ambito della Provincia, nonostante le difficoltà derivanti dai ridimensionamenti imposti dall'attuale situazione economica. Sono seguiti i saluti del Magg. Bruno Argiolas, Coord. prov.le ANC e del V. Brig. Guglielmo Barraco, Presidente sez. ANC di Mazara del Vallo.

Dopo una sintetica introduzione ai lavori, da parte del moderatore Ten. Aldo Conidi, già Vicepresidente naz. ANC, si è aperto il Convegno con l'intervento del nostro Rettore che, ricordate le vicende storiche culminate nel sacrificio di Salvo, si è soffermato sulla qualificazione dell'atto d'eroismo: non atto istintivo quali furono il lancio del sasso di Balilla o della stampella del bersagliere Enrico Toti, ma decisione sofferta per l'intera notte, preceduta dalla santa comunione, posta in atto con esemplare coraggio del soldato ed amore edificante verso il prossimo del cristiano.

E' seguito l'intervento del Col. CRI Giancarlo Martini, Vicepres. naz. Unione Salvo D'Acquisto, che si è soffermato su una serie di interessanti "quadretti" della vita quotidiana di Salvo nel piccolo borgo rurale di Palidoro; memorie a lui raccontate da Fortunato Rossin, uno degli ostaggi scampati all'eccidio.

L'ultima relazione, svolta dal Rev.do Pier Angelo Iacobelli, Docente Univ. LUMSA e ISSR di Civitacastellana, si è incentrata sul profondo legame esistente tra Eroismo e Santità, che dipende da noi e che deve essere costruita giorno dopo giorno, come concreta testimonianza cristiana.

A conclusione, P. Luigi Moro FCIM e l'App.sc. Onofrio Perrone della sez. ANC Mazara del Vallo, nel portare il loro saluto, hanno sottolineato l'ideale connessione esistente tra le due realtà associative, la prima religiosa e sociale, la seconda istituzionale; ambedue legate da un principio inoppugnabile, uno stile di vita: la Fedeltà che, nello specifico, è rappresentato dalla SS Vergine Maria e, per tutti i presenti, dall'icona della Virgo Fidelis.

Poi, i partecipanti al Convegno (un centinaio) si sono recati nella vicina chiesa di Santa Barbara in Agro, Santuario del SS. Crocifisso, una splendida costruzione che, nelle forme e nel decoro interno, imita la grandiosità del barocco, il tutto ben armonizzato con l'amenità della natura circostante. La solennità della S. Messa, concelebrata dai sacerdoti L. Moro, P.A. Iacobelli e GC. Ruberto, è stata esaltata dai canti della liturgia eseguiti dal Coro polifonico della FCIM di Collevocchio.

Con alcune "auto storiche" dell'Arma era presente il Club

Old Car di Ardea che, per l'occasione, ha realizzato un pregevole crest dedicato a Salvo. Un plauso va a coloro che hanno curato l'organizzazione dell'evento e, in particolare, all'Arch. Lorenzo Ridolfi, socio ANC e FCIM, quale elemento determinante per un esito eccellente.

L'auspicio è che gli incontri sul tema del nostro Eroe si moltiplichino ed estendano all'intero territorio nazionale, sì da esaltarne il culto e promuovere l'imitazione a vivere come Lui per non morire mai.

Aldo Conidi

ATTIVITA' SVOLTE /7



Roma. Nell'ambito degli incontri culturali USFR, un'interessante iniziativa è stata la presentazione del libro "Giovenale: un intellettuale nella Roma imperiale" della Prof.ssa Rosanna Bertini Conidi, già coordinatrice naz. delle Benemerite. L'evento si è svolto il 24 ottobre a Roma, presso l'Istituto "Leonarda Vaccari", Ente morale per l'assistenza ai disabili.

Dopo la brillante e interessante presentazione del volume e dell'autrice da parte del Prof. Francesco Solitario, docente di Estetica presso l'Università di Siena - sede di Arezzo - è seguito l'intervento del Rettore USFR, Gen. Richero, il quale, con sapiente ed intelligente competenza, utilizzando le sue esperienze remote e presenti, ha evidenziato come in ogni epoca si sono verificati fenomeni di corruzione e di malcostume.

A seguire, l'intervento del dott. Michele Tarantino, Presidente onorario di sezione di Cassazione il quale, dimostrando di aver attentamente letto sia la satira di Giovenale che un precedente lavoro dell'autrice (Roma antica e la sua gente, Prometheus - Milano 2009), ha enfatizzato la grandezza di Roma soprattutto dal punto di vista giuridico: Hai fatto di genti diverse una sola patria, la tua conquista ha giovato a chi viveva senza leggi: offrendo ai vinti l'unione nel tuo diritto, hai reso l'orbe diviso unica Urbe. (Rutilio Namaziano)

Infine, ha preso la parola l'autrice che, dopo aver ringraziato per la collaborazione l'editrice Damiana Rigamonti e l'autrice dei disegni d.ssa Olimpia Bruni, ha esposto le motivazioni che l'hanno spinta a scegliere Giovenale come autore rappresentativo di un'epoca peculiare, specie nella III satira che, meglio delle altre, illustra il vissuto dei ceti meno abbienti e, soprattutto, degli intellettuali i quali possono esprimere le loro capacità artistiche, solo con grandi sforzi e sacrifici. E' il rimpianto dei tempi passati quando la cultura trovava i suoi spazi espressivi, supportata dai grandi mecenati. Attraverso un percorso nel tempo, l'autrice confronta problematiche presenti anche nella nostra società, soffermandosi su differenze e somiglianze utili a noi tutti nel nobile sforzo di rendere migliore il nostro vissuto.

Il susseguirsi degli interventi è stato seguito con vivo interesse da un folto pubblico, a dimostrazione che, a dispetto delle apparenze, in Italia la Cultura è ancora molto apprezzata quando riesce a varcare il proprio ambito interno ed attualizzarsi nelle problematiche della realtà contemporanea.

RECENSIONE LIBRI/1



BRIGANTI E CARABINIERI A TUSCANIA

nella metà dell'Ottocento
di Luigi TEI

Il fenomeno del brigantaggio, nel Viterbese, vive soprattutto nel ricordo di Tiburzi che, in effetti, con i suoi ventisei anni di latitanza, ha rappresentato nell'immagine collettiva e nella tradizione orale, uno dei riferimenti che hanno maggiormente creato la sua leggenda.

Ma, come sappiamo bene, di leggendario c'è davvero poco. Il brigante, proprio per la scelta fatta di darsi alla macchia per sfuggire alla giustizia, rappresenta un "ribelle" che tra tanti reati, spesso si è macchiato le mani con il sangue di povere vittime, gli stessi miseri contadini che, soprattutto in Maremma, hanno sofferto per le tristi condizioni ambientali, quando non si sono ammalati di malaria e sovente vi sono morti.

Allora si comprendono anche i versi della notissima canzone "Maremma Amara" che rappresentano un accorato "pianto" per quanti, gettati su quelle terre, erano costretti a "dormi' poco, magna' male e lavora' tanto", come letteralmente ricordava un contadino di Tuscania quando in televisione commentava gli anni della sua giovinezza.

Ebbene, anche Tuscania, ha conosciuto il fenomeno del banditismo dapprima (e siamo alla metà del Cinquecento) e poi del brigantaggio, soprattutto nel XIX secolo.

Questa storia costituisce il filo conduttore di quanto Luigi Tei ha saputo documentare raccontando gli avvenimenti e i fatti salienti accaduti nel tempo nel territorio di "Toscanella" ove, in particolare, si doveva distinguere la figura di Damiano Menichetti che, con il degno compagno Fortunato Ansuini, furono conosciuti come le "belve di San Magno".

Ovviamente l'autore non si limita alla semplice elencazione degli avvenimenti delittuosi accaduti o a ricordare i tanti nomi di briganti e brigantelli, ma illustra e propone la lettura del fenomeno del "ribellismo" maremmano nel suo complesso indicando le cause di degrado morale, sociale ed economico che ne sono stati i "segnali" più inquietanti nello spazio di quelle generazioni vissute tra i due regni: lo Stato Pontificio fino al 1870 e, quindi, il Regno d'Italia.

I poveri non notarono, alla fine del movimento risorgimentale, quel trapasso di poteri statali che pur avrebbero dovuto percepire nella successione dal Papa al Re. Il senso di "patria" era molto lontano dai loro ideali e, soltanto con l'arruolamento obbligatorio per andare a combattere per l'Italia nella Prima Guerra Mondiale, iniziarono a comprendere che c'era ancora molto per "fare gli Italiani", tanto che si partiva per il fronte con la promessa di un "pezzo" di terra che, tornando vivi, si sarebbe potuto pretendere.

All'opera di Tei si deve quindi il merito di aver ricordato tanti di questi avvenimenti ma anche il completo recupero della memoria documentaria (con la pubblicazione di una ricca appendice) e poetica che ha riguardato soprattutto le

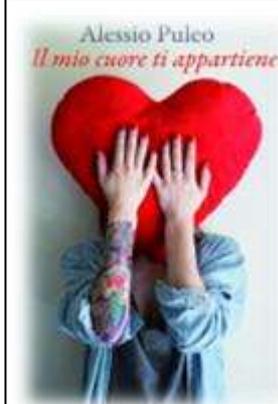
gesta di Menichetti, dalla famosa ballata edita dall'editore Salani alle ottave scritte dallo stesso brigante.

Giustamente la storia dei briganti non si può scrivere se non si ricordano i sacrifici dei gendarmi pontifici e poi dei reali carabinieri che venivano mandati allo sbaraglio per combattere il brigantaggio in questa inospitale Maremma. Appare doveroso ricordare, qui, uno dei figli più meritevoli del nostro ricordo: Sebastiano Preta, giovane Brigadiere dei Reali Carabinieri, arrivato nel Viterbese da Celenza sul Trigno, un altro povero paese, in Abruzzo, lontano oltre trecento chilometri, caduto nel 1891, nello scontro a fuoco con Menichetti e Ansuini, nella macchia di San Magno di Gradoli. A lui si deve aggiungere anche la memoria del carabiniere di Tuscania Fortunato Cristanelli ucciso in un altro scontro con il brigante Pappatani verso la tenuta di Roccaespanpani.

Questo aspetto, relativo alla morte dei servitori dello Stato, spesso è un evento non sufficientemente approfondito negli studi dedicati alla rievocazione del fenomeno qui trattato.

Romualdo Luzi

RECENSIONE LIBRI /2



Lo scrittore, carabiniere in congedo originario della provincia di Palermo, dopo l'inaspettato successo del suo primo romanzo "La mamma dei carabinieri" (Longanesi 2010) s'è cimentato in una nuova avventura letteraria rielaborando un suo lavoro giovanile. Con "Il mio cuore ti appartiene" Puleo si rivolge a giovani e adulti per raccontare l'amore vero e far riflettere su un

tema attuale come quello dei trapianti di organi. Motivi per cui c'è una prefazione di Federico Moccia (autore e regista di *Tre metri sopra il cielo* ed *Ho voglia di te*) e il libro è stato patrocinato dall'Aido (Associazione Italiana per la Donazione di Organi).

Il romanzo ruota tutto attorno alla protagonista, una ragazza che ha un'insufficienza cardiaca e le rimane poco tempo da vivere. S'innamora di un compagno ma contemporaneamente cerca di allontanarlo per non farlo soffrire. La storia è incentrata su questo sentimento bellissimo tra due adolescenti, che si conoscono per caso e s'innamorano a prima vista. Il loro è un amore genuino, come l'amore che scoccava una volta.

E' uno spaccato di vita dei ragazzi della provincia italiana, con i loro desideri, le ingenuità e i loro sogni. Una storia romantica e toccante che coinvolge dall'inizio alla fine.

L'autore ha deciso di trattare, con questo libro, il tema dei trapianti in modo sfumato, per non rendere pesante la lettura, portando la gente a immergersi in questa storia d'amore, immedesimandosi nei protagonisti facendo rivivere in loro le emozioni di una volta ma inconsapevolmente - e questo è il suo scopo - capire l'importanza di diventare donatori di organi.

In Italia si parla pochissimo di trapianti e donazioni: ciò limita molto le riflessioni della gente su questo tema. Pregevole è quindi l'intento di Puleo, teso a rilanciare la conoscenza ed il valore.

Alberto Gianandrea

I LETTORI CI SCRIVONO



Car. Emanuele Braj

Il cantautore pop-folk siciliano Salvatore Azzaro ci invia una sua poesia dedicata al **Car. Manuele Braj**, del 13° Rgt.CC. Friuli Venezia Giulia, caduto in Afghanistan il 25 giugno 2012. Grati, proponiamo ai lettori la toccante poesia con la foto del nostro **silente Guerriero**.

*Di là dal Mare Nostrum,
sventolio di stagioni
lacerano la Bandiera
che scruta mesta
un rosso tramonto.
Il silente Guerriero
s'avvia Fedele
verso la Fiamma
di un'alba
che nei Secoli eroica
per gli Ultimi... rinasce.*

SAGGI CHE SI DISTINGUONO

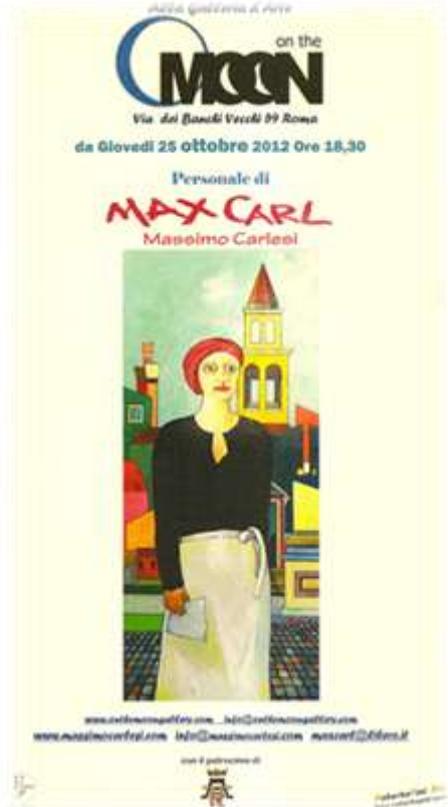


La Giuria del 30° Concorso "50 & PIU' Prosa, Poesia, Pittura e Fotografia" ha tributato la "Farfalla d'Argento - Premio città di Assisi 1-8 luglio 2012" all'Appuntato Mario IURILLO per il racconto dal titolo "Il primo amore vissuto due volte".

Il graduato, tra i decani dell'Università dei Saggi, ha partecipato con successo a numerose edizioni del nostro concorso letterario.

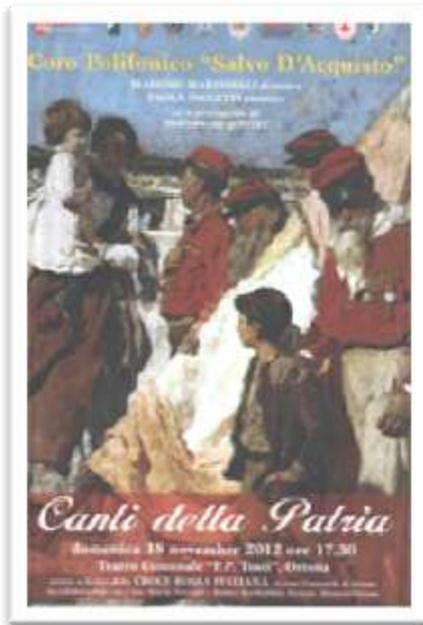
Al bravo IURILLO i complimenti e gli auguri di successo da parte di tutti i "saggi".

PERSONALE DI MAX CARL



Il 25 ottobre u.s., nel suggestivo centro storico di Roma, presso la Galleria d'Arte "On the Moon" il saggio Arch. Massimo Carlesi in arte Max Carl ha presentato la sua "personale". Il n° 59 di via dei Banchi Vecchi ha visto la partecipazione di un nutrito e qualificato pubblico che ha apprezzato le opere esposte. Tra i vari giudizi riportiamo :

1. *Le sue opere pittoriche si lasciano apprezzare per il loro senso cromatico, vivo e solare, ogni colore è portato alla sua estrema saturazione;*
 2. *Secondo il tema o il senso della composizione la struttura architettonica dei suoi dipinti è legata al cromatismo, colpisce sempre e sorprende la densità della narrazione che è in ogni opera.*
 3. *Nella visione onirica dei suoi paesaggi traspare o si lascia intuire l'aspetto scenografico che il pittore non ha mai abbandonato sin dalle sue prime esperienze pittoriche;*
 4. *I suoi paesaggi reinventati spaziano in memorie lontane, soprattutto sono una testimonianza di profondo affetto alla città in cui è nato, vive e si è formato culturalmente, Roma.*
- Un vivo apprezzamento e tanti auguri dall'USFR.

PROSSIMI APPUNTAMENTI**Ortona (CH), 18 NOVEMBRE 2012**

Domenica 18 novembre 2012 il **Coro Polifonico Salvo D'Acquisto** eseguirà, alle ore 1730, un concerto presso il teatro "F.P.Tosti" di Ortona (CH), organizzato dall'"Istituto Nazionale Tostiano" in favore della Croce Rossa Italiana, con la collaborazione dell'ANVRG (Associazione Nazionale Volontari e Reduci Garibaldini).

I due Enti da tempo condividono le motivazioni dell'USFR e concorrono ad alcune sue iniziative. I saggi di Ortona e dintorni non mancheranno di presenziare al preannunciato evento.

VICENZA, 24 NOVEMBRE 2012

Il 24 novembre p.v. l'Ispectore reg. ANC "Veneto" d'intesa con l'US/FR ha organizzato un *Convegno sulla Sicurezza* ed il *gemellaggio* con l'Università Popolare di Vicenza.

Segue a parte programma particolareggiato.

Per info unisaggi@assocarabinieri.it

tel. 06 361489343.

10° PREMIO LETTERARIO**Università dei Saggi - Franco Romano****REGOLAMENTO DEL CONCORSO**

- 1) E' riservato ai soci dell'ANC in regola con il tesseramento.
- 2) I concorrenti devono inviare un saggio riguardante un episodio inedito di cronaca o storia, interessante militari dell'*Arma dei Carabinieri* in servizio o in congedo (massimo 10 cartelle dattiloscritte), vissuto o del quale hanno notizie a seguito di ricerche o da racconti di affidabili testimoni.
- 3) Le opere partecipanti dovranno:
 - pervenire, in triplice copia, entro il 31 dicembre 2012 (farà fede il timbro postale) alla Presidenza Nazionale Carabinieri - Università dei Saggi "Franco Romano" - Via Carlo Alberto dalla Chiesa 1/A - 00195 Roma (per evitare disguidi si consiglia di telefonare - o inviare mail - alla segreteria per avere conferma che l'elaborato sia effettivamente giunto). Su foglio a parte annotare i dati anagrafici del concorrente, l'indirizzo, il recapito telefonico, fax ed e-mail;
 - essere inedite e non presentate ad altri concorsi. Le stesse non saranno restituite ma conservate presso la Segreteria dell'Università.
- 4) Il giudizio della Giuria è insindacabile ed inappellabile.
- 5) Ai vincitori verranno assegnati i seguenti premi:
 - 1° classificato: 1.000,00 (mille) Euro;
 - 2° classificato: 500,00 (cinquecento) Euro;
 - 3° classificato: 250,00 (duecentocinquanta) Euro;
- 6) La cerimonia di premiazione avrà luogo nel corso di uno "stage" del 2013.
- 7) La partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento.

ARRIVEDERCI A DICEMBRE

Università dei Saggi "Franco Romano"

Via Carlo Alberto dalla Chiesa 1

00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.unisaggi-anc.org